

## STATI GENERALI

C'è un po' di disillusione. «Bertinotti ha ragione solo che il "poeta morente" di cui parla non è solo Prodi, siamo anche noi di sinistra»

«Per me che sono sempre stata comunista si può anche mettere via. Dobbiamo mischiarci dare vita a un popolo di sinistra»

# Dubbi in platea «Qual è l'orizzonte?»

Quelli di Rc: con i movimenti abbiamo fallito  
Qualcuno scherza: «Partito unico della sinistra? Pus...»

di Eduardo Di Blasi / Roma

**SOTTO L'ARCOBALENO**, al padiglione 10 della nuova Fiera di Roma, ci sono oltre cinquemila persone. Forse anche troppe dato lo spazio fisicamente disponibile nei diversi forum tematici. Espo-

menti di Rifondazione, Comunisti Italiani, Sinistra Democratica e Verdi, espressioni dei movimenti, militanti e curiosi. Per la prima volta tutti insieme in un percorso comune. Si guardano, si annusano. Dibattono, anche con toni accesi. E alla fine arrivano alla conclusione: non siamo uguali ma non siamo neanche tanto diversi. Un primo passo per iniziare un percorso comune, si dice. Ma per arrivare dove?

Le ipotesi in campo restano quelle classiche che indicano all'orizzonte una federazione di soggetti diversi (con o senza iscritti ai singoli partiti, o anche con doppio tesseramento), oppure un partito unico. Le idee non convergono. Né tra i gruppi dirigenti, né, per adesso, tra i militanti. Perché, se è chiaro che un pezzo di strada si deve senz'altro iniziare a percorrere assieme (vuoi per la legge elettorale, vuoi perché la nascita del Pd ha cambiato lo scacchiere nel centrosinistra), è nel punto di arrivo che sta il senso di questo viaggio sotto l'arcobaleno. Il partito che sembra mostrare maggiori problemi a virare verso la nuova formula (qualunque essa sia), stando a quanto riferiscono i suoi militanti, è Rifondazione. «L'ultimo congresso - spiegano - aveva dato un indirizzo chiaro al partito, quello di fare da anello di congiunzione tra i movimenti, le istanze che venivano dal territorio, e il governo. Si diceva: l'azione politica di governo servirà a portare queste persone nel governo del Paese. Per adesso appare abbastanza chiaro che quel progetto è fallito. Contano più singoli senatori staccati dalla realtà che interi pezzi di territorio, di organizzazione politica». D'altro

canto, attorno a questo progetto, Rifondazione aveva avviato il percorso politico della Sinistra Europea. Una casa più grande dove associazioni, movimenti, istanze presenti anche fuori dai partiti, potevano trovare casa. «Ora anche quello è messo in qualche modo in discussione. Quello che dobbiamo fare è ritrovare un orizzonte politico, e su quello costruire un partito di sinistra». Insomma, non sono le uscite da sinistra che preoccupano questi militanti, quanto la qualità del progetto, che deve avere gambe e fiato. E quindi i tempi giusti. Già, perché per più d'uno «si sta facendo troppo in fretta». E, per qualcuno, «decisioni che riguardano la struttura di un partito come Rifondazione non possono non passare da un congresso». Ecco uno dei punti nodali per un partito che è già molto strut-

turato sul territorio. L'altro sono le alleanze. Altro argomento non scontato. «Come facciamo a federarci con i Verdi in Comune, quando noi siamo all'opposizione e loro al governo della città?», domanda un dirigente salernitano. La verità, spiega un vecchio dirigente, simpatizzante della Sinistra Democratica, «è che Bertinotti ha ragione, solo che il "poeta morente" di cui parla non è solo Prodi, siamo anche noi di sinistra, che ci trasciniamo senza avere chiare le battaglie da combattere». Tra i giovani della Sd (alcuni erano presenti all'ultimo congresso dei Ds di Firenze ed oggi rivendicano quella scelta), le idee non combaciano. «Se domani (oggi ndr.) i quattro dirigenti dei partiti non annunciano una costituyente dopo le amministrative - afferma uno di loro - allora il progetto non andrà troppo lon-

«Come facciamo a federarci con i Verdi in Comune, quando noi siamo all'opposizione»

tano. Alla fine oggi ci siamo visti e abbiamo visto quello che già sapevano. La pensiamo alla stessa maniera sui grandi temi: pace, laicità, lavoro, welfare, ambiente. Dobbiamo stare assieme, non solo per una convenienza elettorale». Poco più in là un terzo esponente della Sd, scherza nel dirsi contrario al partito unico: «Partito unico della Sinistra? Ma lo senti come suona? Pus!».

Anche tra chi si dice vicino ai Comunisti Italiani, è bene tenere separato il cuore dal progetto politico. Adesso si deve portare avanti la strategia: «Al livello nazionale ancora non sappiamo quale sarà la legge elettorale, per adesso ci presentiamo, dove possibile, uniti alle amministrative di primavera. Poi vediamo come va. La strada davanti è tanta e non deve guardare a dopodomani». Eppure lunedì arriverà, e chiusa l'assise romana, i quattro soggetti dovranno cominciare a camminare assieme. In che modo? «Io dico che è il momento di far cadere gli steccati, di contaminarsi», afferma una giovane dirigente dei Verdi appena uscita dal forum su Ambiente e territorio. Più in là due signore discutono di falce e martello: «Per me che sono sempre



L'Assemblea della Sinistra Arcobaleno, ieri alla Fiera di Roma. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

stata comunista si può anche mettere via. Dobbiamo mischiarci, dare vita a un popolo di sinistra». Sulla strada da percorrere per adesso si aspetta, anche perché, nella sala «C» è appena iniziato il dibattito più seguito della giornata, quello delle realtà associative e del movimento che spingono per l'uni-

## L'INTERVISTA

ACHILLE OCCHETTO

L'ultimo segretario del Pci non ha ancora aderito

«Perché sono qui? Si realizza la "mia" svolta...»

di Andrea Carugati / Roma

«Si realizza quello che ho proposto con la Svolta: togliere le falce e martello e fare una sinistra unita. Solo che ci si arriva con 20 anni di ritardo». Achille Occhetto si affaccia agli Stati generali della sinistra alla Fiera di Roma in punta di piedi. Saluta i vecchi compagni, ascolta attento Luciana Castellina. «Non mi aspettavo tanto fervore, vedo una forte richiesta di unità e la possibilità di rifondare una sinistra in Italia. Spero che i gruppi dirigenti non gettino a mare questa spinta della base per egoismi burocratici. Che non si faccia l'errore che ha commesso il Pd, una fusione a freddo».

**Perché ha deciso di venire?**  
«Forse nell'89 non ci siamo capiti bene, c'è stato un equivoco. Io avevo proposto una sinistra democratica, moderna e plurale. L'obiettivo era uscire da sinistra dalle rovine del comunismo, non entrare nel salotto buono della finanza».

**Dunque lei vede qui il compimento del suo progetto? Eppure non ci sono i Ds...**

«In realtà qui vedo una gran parte dei Ds, tanti vecchi compagni che mi dicono "finalmente ci rincontriamo". E non sono quelli di Rifondazione. Il compimento ideale della svolta è una sinistra plurale, non un partito che non ha la sinistra nel suo nome».

**Eppure, quasi 20 anni dopo, al battesimo della sinistra radicale c'è lei ma non Ingrao. Non le pare curioso?**

«Ingrao sulla Stampa ha posto una questione giusta e sono perfettamente d'accordo con lui. Non aderirò finché non sarà sicuro che si fa davvero una cosa nuova, che il movimento ha un traguardo chiaro».

**Come vede il rapporto tra la Sinistra e il governo?**



«Le difficoltà al governo sono oggettive, ma sono dovute soprattutto al fatto che le elezioni non si sono vinte, ma pareggiate. Bisognerebbe prenderne atto».

**E le parole di Bertinotti? La verifica di gennaio?**

«Bisogna che la verifica sia effettiva, con una nuova fase del governo e un programma che sappia parlare alla sinistra. Quanto a Bertinotti, nelle sue parole non ho letto desideri di imboscate. Forse è stato troppo tranchant, ma ha colto un punto: la mediazione non avviene mai tra lavoro e capitale, come sarebbe ovvio. Basta che il capitale o i suoi circoli facciano la voce grossa che subito il governo ceda».

**Chi vedrebbe come leader della Sinistra?**

«Il ceppo più forte cui attingere è quello di Rifondazione, ma mi auguro che non venga da una tradizione di apparato. Serve un leader che interpreti una sinistra femminista, pacifista e ambientalista. Niki Vendola ha le caratteristiche più adatte».

**La sinistra dovrà allearsi con il Pd o andare per conto suo?**

«Io credo ancora nel centrosinistra. Bisogna vedere se ci crede ancora il Pd: la continua richiesta di mani libere lascia credere che stanno cercando strade diverse».

# Arrivano i no-base. Ma sono dimezzati

Il movimento contro gli americani a Vicenza cerca sponde nella Cosa Rossa

di Toni Fontana / Roma

**IL POPOLO** delle pentole di Vicenza arriva stamattina e, non si sa quanto gradito, sarà uno dei protagonisti dell'assemblea della Sinistra arcobaleno in corso

a Roma. La lettera che i ministri della sinistra radicale hanno indirizzato a Romano Prodi chiedendo una «riflessione» (come ha ribadito ieri Fabio Mussi) non ha cambiato il piano del «Presidio Permanente», il cartello dei no-base di Vicenza, cioè l'ala dura del movimento contro la nuova base Usa. Partiti ieri sera a bordo di alcu-

ni pullman decine di no-base saranno oggi «all'esterno» dell'iniziativa arcobaleno (secondo alcune fonti è però prevista anche un'incursione all'interno e sul palco). «Non chiediamo la luna - dicono - ma il rispetto delle promesse fatte; vogliamo che alle parole seguano atti concreti in grado di riaprire la questione politica su Vicenza». I no-base chiedono la «moratoria sui lavori» della nuova base che potrebbero iniziare col nuovo anno. L'iniziativa di oggi ha però spaccato il movimento ed molti comitati hanno deciso di non aderire. I sostenitori della moratoria, cioè dello stop ai lavori, sono del resto presenti anche all'assemblea della Sinistra arcobaleno.

Tra questi la parlamentare di Sd Lalla Trupia che si dice «soddisfatta» per l'iniziativa dei ministri e ricorda che 170 parlamentari si sono espressi in favore della moratoria (su questo è stata promossa una raccolta di firme in tutta Italia). «Vicenza e la costruzione della nuova base sono sul tavolo della verifica nazionale che la sinistra ha chiesto a Prodi - dice Lalla Trupia - lo spirito unitario paga». Una parte del movimento ha tuttavia scelto un'impostazione ben più radicale e intende lanciare una nuova sfida. Da giovedì a sabato Vicenza sarà teatro di una «mobilitazione europea» con musica, incontri e dibattiti. Per sabato pomeriggio è previsto un corteo. Da tempo la destra locale e nazionale soffiava sul fuoco e chiede che la ma-

nifestazione venga vietata. I no-base intendono creare una «rete europea di movimenti» e chiamano a Vicenza gruppi cechi, tedeschi, inglesi, olandesi e spagnoli. Intanto, mentre le diverse anime del movimento si preparano a nuove proteste, gli americani preparano l'apertura del cantiere. Pochi giorni ha il comandante della forza Usa, il generale Frank Helmick è apparso in una conferenza stampa assieme al commissario governativo Paolo Costa. L'ufficiale ha detto che Washington accetta la «west side option», cioè di fabbricare la super-base sul lato ovest dove attualmente c'è una caserma italiana che sarà abbattuta. Per ora è iniziato lo smantellamento del terreno dagli ordigni caduti nel 1945.

# Addio a Pietro Amendola. Una vita a resistere per i più deboli

Era l'ultimo dei figli di Giovanni. Fu partigiano, deputato, fondò il sindacato inquilini. Napolitano: «Amico coraggioso e giusto»

/ Roma

È morto nella notte fra venerdì e sabato Pietro Amendola, ultimo dei figli di Giovanni Amendola, politico e antifascista. Nato a Roma il 26 ottobre 1918, era laureato in legge. Nel 1937, anche seguendo l'esempio del fratello Giorgio, Pietro s'iscrisse al Pci. Arrestato pochi giorni dopo la laurea in giurisprudenza, venne condannato dal tribunale speciale a dieci anni di carcere. Venne rinchiuso nei penitenziari di Regina Coeli, Civitavecchia e San Gimignano. Rimesso in libertà dopo la caduta del fascismo, fu partigiano combattente e tra gli organizzatori della Resistenza a Roma e nel Lazio con il grado di capitano.

Dopo la Liberazione fu segretario della Federazione comunista di Salerno e, dal 1947 al 1948, redattore del quotidiano di Napoli

La Voce. Eletto deputato nel 1948, fu parlamentare per cinque legislature. Incaricato dal suo partito per le politiche urbanistiche e della casa, aveva fondato il Sindacato nazionale degli inquilini. Fu anche presidente dell'Associazione nazionale perseguitati politici antifascisti. Ha partecipato alla vita politica italiana fino alla fine. «Malgrado la malattia - si legge in un comunicato della famiglia - ha voluto contribuire alla fondazione del Partito democratico e alle primarie per l'elezione del segretario». Episodio ricordato anche da Piero Fassino: «Un uomo di straordinaria generosità e profonda passione civile e politica, nonostante il male ne minasse il fisico, volle fare la fila assieme a tanti cittadini per partecipare il 14 ottobre alle primarie del Pd ed essere così fedele fino all'ultimo di uomo di sinistra e alle sue convinzioni di progressista».

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha inviato alla famiglia Amendola il seguente messaggio: «Ho appreso con profonda commozione della scomparsa di Pietro Amendola a cui sono stato legato da una profonda amicizia alimentata anche dalla mia particolare vicinanza a suo fratello Giorgio. Pietro è stato combattente coraggioso nella guerra di Liberazione dal nazifascismo ma anche coerente assertore dei valori di libertà, di giustizia e di democrazia che hanno caratterizzato la cultura politica liberale e ispirato tanta parte della sinistra italiana». Infine, un tratto umano: «Ricordo - conclude il capo dello Stato - la sua grande umanità, la sua pacatezza e determinazione, il senso pieno di una vita che offre un sicuro punto di riferimento per le nuove generazioni. È con questi sentimenti che sono vicino alla sua famiglia, alle or-

ganizzazioni partigiane e dei perseguitati dal fascismo, agli amici e a quanti rimpiangono il suo spirito libero».

«Aveva ragione chi scriveva che nel Dna di Pietro Amendola c'era l'amore per l'Italia, per la democrazia e per la libertà. La scomparsa di Pietro, ultimo dei figli di Giovanni è un pezzo di storia del Paese che se ne va». È quanto afferma Walter Veltroni. «Pietro, diceva che la sua generazione poteva apparire ai ragazzi un po' enfatica e predicatòria e per questo occorreva incontrare i giovani, capirli e farsi capire. Pietro ha incontrato tante ragazze e ragazzi italiani, a loro, ai suoi cari, a me e a moltissimi altri mancherà molto».

La camera ardente è allestita in Campidoglio presso la Sala del Carroccio. La commemorazione funebre si terrà lunedì mattina, sempre in Campidoglio.